

# IL BAFFEMIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.10 — Trim. 15.10 }  
Per il Regno 20 — 11 — 30 — }  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo di Leonardo N. 2097 A.

ABBONAMENTI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
In terza 40 }  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 10 Aprile

### UN NUOVO CONSIGLIO SUPERIORE

E dall'alto il regno della burocrazia tanto fatale al paese non accenna a cessare, ma anzi per la condiscendenza dei ministri di Sinistra va di continuo acquistando nuovo vigore!

Un nuovo suo trionfo difatti è la costituzione ordinata dal Magliani di un consiglio superiore per i ministri delle finanze e del tesoro. La Capitale alza in proposito la voce: ed ha ragione!

Essa chiama quel consiglio un nuovo arsenale d'influenze burocratiche.

Non è troppo involuto l'andamento delle pubbliche amministrazioni perchè vi si avesse ad aggiungere un'altra ruota?

Mentre si chiede che gli affari vengano sbrigati con sollecitudine, perchè, colla scusa di una maggiore sorveglianza, se ne incaglia di più il disbrigo?

Questo nuovo consiglio non si arrogherà tosto nuovi diritti? non inceperà vieppiù l'azione del Parlamento? l'attività dei ministri? Non si formerà nel suo seno una nuova consorteria, i cui malefici influssi si espanderanno sull'intero paese? Non aggiungerà le proprie forze alle tante che impediscono qualsiasi riforma?

È questo quello sbrigliamento negli affari che il paese si aveva ripromesso dai ministri di Sinistra? è questo il modo di far camminare il carro dello Stato?

Dividere la responsabilità! Presto detto!

Ne avverrà che la responsabilità,

per essere tanto frazionata, non sarà di nessuno!

Le gare di parte, le personalità e lo spirito di consorteria predomineranno sole; responsabili veri non ce ne sarà più nessuno.

Ognuno scaricherà sull'altro la responsabilità d'ogni inceppamento, d'ogni disgrazia e d'ogni ingiustizia.

E invece prima necessità di ogni governo libero che i preposti all'amministrazione siano veri responsabili d'ogni loro azione.

D'aggiunta gli esempi parlano chiaro!

Per tutti basti il consiglio superiore della istruzione pubblica che rende frustaneo ogni sforzo dei ministri ed ogni decisione del Parlamento. Di là una consorteria proterva "spadroneggia" su tutto dall'umile scuola di villaggio alle prime università.

Oggi stesso al Senato questo consiglio impedisce colla sua autorità perfino la votazione delle leggi che lo riguardano!

Ciò sarà ora anche per il ministero delle finanze, quasi ci fosse bisogno di nuovi incagli e di nuove cittadelle consortesche in argomento sì delicato ed intralciato, come quello delle finanze, ed in cui già la consorteria, facendo suo pro, ebbe a rovinare l'avvenire della nazione.

In vano da anni si chiede la responsabilità dei ministri, che pure sussiste in tutti i governi liberi; i nostri ministri invece con successivi decreti la scaricano sempre più tutta sugli altri.

E ciò si avvera con un ministero di Sinistra! Questa ormai — a ragione lo dichiara Alberto Mario — prova di avere in tale modo le sue sorti legate a quelle della Destra.

I capi tutti della burocrazia, usciti dal grembo della Destra, formeranno un consiglio che si sovrapporrà ai ministri; essi interessati a coprire ogni ingiustizia, a sostenere soltanto il proprio interesse e le proprie mire.

Ciò è davvero enorme!

Ogni regola d'amministrazione e di diritto costituzionale viene in tale modo manomessa e sconvolta.

Quale fiducia possono le popolazioni avere in un tale sistema?

Lo ripetiamo: ciò è enorme!

### Ancora l'epistolario!

Dunque l'epistolario non è ancora finito! E si ne sarebbe ora!

Il paese ne è ardistito!

Il Lanza pubblica nell'Opinione una sua lettera al Massari; e il Sella ne dirige una all'Avvenire.

Per debito di cronisti le riportiamo. Ecco la lettera all'onorevole Massari:

Casale Monferrato, 5 aprile.

Cara Massari!

Ti ringrazio dell'assicurazione della tua stima ed amicizia, e della solidarietà che mi dichiarai, in occasione della guerra sleale che mi fanno amici ed avversari. Ci accusano di avere amato l'impero, ma senza l'impero l'Italia avrebbe cacciato lo straniero e si sarebbe unita? Me ne appello alla tua testimonianza, perchè allora tu eri in carteggio con gli amici e i Ministri di Napoleone, e mantenevi viva la corrispondenza di simpatia e di affetto tra l'Italia e la Francia. L'impero era l'amico del nostro paese e la sua caduta per noi è stato un disastro nazionale.

La sciocca faccenda delle lagrime è inventata; io non piansi perchè si doveva venire a Roma, ma perchè non si veniva a Roma d'accordo con Napoleone, il quale era rimasto prigioniero a Sedan. È falso che Maret abbia assistito al Consiglio dei Mini-

stri. Il giorno 4 settembre venne ad annunciarci la disfatta ed io, con Visconti-Venosta e con altri colleghi, uscii dalla sala del Consiglio per intrattenermi con lui in un'altra camera sulla situazione — non nella stessa dove eravamo riuniti.

Ti stringo la mano.

Tuo vecchio amico  
G. LANZA

L'onorevole Sella al giornale lo Avvenire:

Roma, 7.

Mio ottimo Plebano.

Siccome chiedo vi autorizzo a servirvi del mio nome per confermare le cose dette dall'on. Lanza.

Egli ha il torto di dare esagerata importanza all'incidente così innocente delle lagrime. Avrà pianto, ma che per ciò? Se non fossi stato matematico e Ministro delle Finanze, avrei pianto pur io. Il barone Maralet apprezzò nel suo giusto valore queste lagrime, e non ritenne mai che con esse si volesse correre in soccorso della Francia vinta. A Roma l'onor. Lanza intendeva andare ciò è sicuro, e chi assicura il contrario non dice il vero. La divergenza tra me e lui era in questo, che egli voleva andarvi d'accordo col Sommo Pontefice, e dopo la restaurazione dell'Impero dappoi che nessuno, eravamo al 1870, credeva allora che la Repubblica in Francia potesse consolidarsi come difatti è avvenuto. Io sostenni l'opportunità di far presto e senza indugi.

Colgo l'occasione per salutarvi affettuosamente.

Devotissimo Colléga  
Q. SELLA

### BASSEGNA ESTERA

In Austria nuova crisi ministeriale! Hofmann ministro comune delle finanze rassegnò le proprie dimissioni che vennero accettate; venne in suo luogo eletto Szlavy. Questo è un nuovo trionfo del partito ungherese.

La Turchia tenta intanto avvicinarsi di più all'Austria. Forse a ciò la costringe il vedere che l'Inghilterra le

sfugge, e che l'Italia provò contro essa di avere una politica propria. Essa specula, come sempre, fra la rivalità fra le varie potenze; in questo caso su quella fra l'Austria e l'Italia. Però probabilmente farà i conti senza l'oste; inquantochè il nuovo indirizzo inglese sposta troppo le alleanze.

Ne è sgominato lo stesso Bismark, che pure vale qualcosa più dei ministri della Sublime Porta!

Forse però il Bismark, passatagli l'ira, finirà col cedere, e resterà al suo posto. Il suo prestigio in ogni modo ne sarà assai menomato!

Gli Inglesi continuano ed occuparsi di elezioni! la vittoria continua a pronunciarsi contro i conservatori; il loro ministero si dimetterà appena ritornata la regina a Londra.

Tanti giorni non possono tardare perchè questa dimissione divenga un fatto compiuto!

### CORRIERE VENETO

Arzene. — Quel Consiglio Comunale deliberò di assumere a mutuo dalla Cassa dei Depositi e Prestiti la somma di L. 6000 per far fronte alle spese di costruzione di due Cimiteri nelle frazioni di Arzene e S. Lorenzo.

Azzano Decimo. — Fu deciso un'importante ed utile lavoro, la costruzione della strada detta di Mantova, ed il rettilineo della strada interna che dalla piazza di questo Capoluogo mette alla casa Tomè.

Il Comune non ha il denaro pronto per sostenere la spesa che all'uopo si richiede e per ciò fu costretto a contrattare un mutuo di L. 35,000 colla Cassa di Risparmio di Verona che dà la somma coll'obbligo dell'affranco in 25 anni (compreso capitale ed interessi).

Crespano. — Per legato della signora Bianchi Antonia vedova Canal sorgerà in Crespano un Istituto di beneficenza a vantaggio dei fanciulli di ambo i sessi di quel Comune e del vicino di Possagno.

Chioggia. — Fu aperta la sessione di primavera del Consiglio Comunale ed il numero dei presenti (appena 16 ed anche questi raggranelati col lanternino) dimostrò come quel Consesso debba ormai ritenersi un cadavere che indarno si tenta galvanizzare scuotendolo di quando in quando dal suo letargo sopore.

E poi egli si era detto: « Dio è giusto » ed egli non avea dubitato un solo momento della riuscita di quella battaglia, la cui sorte era rimessa in mano della Provvidenza.

Allora egli comprese la spaventevole verità. Santa ch'egli era venuto per salvare, perdeva in lui il suo unico protettore! La vita di entrambi apparteneva a quell'uomo che passava sul suo cadavere per andare fino da Santal...

La disperazione contrafaceva i suoi lineamenti; il duca rideva in modo beffardo.

In quel momento, Santa si mise a chiamare adagio: — Gaston! Gaston!

Egli si coprì la faccia colle mani e singhiozzava... Il duca fece due passi verso di lui.

Sulla soglia dell'anticamera, nel posto che lasciava il signor di Compans, sortì l'ombra di un'altra figura.

— Gaston, vieni, te ne prego!... — diceva Santa, che piangeva.

Gaston incapace di sostenersi, oppresso com'era da tante angosce, cadde ginocchioni mormorando: — Uccidetemi dunque presto!

Il duca non si dava alcuna premura. Il caso era difficile. Egli era diviso fra il timore delle conseguenze di un omicidio commesso in una casa che sapevasi appartenere ed il desiderio ardente di disfarsi dell'ultimo dei Mailleprè. Ma il desiderio superava il timore.

(Continua)

APPENDICE N. 134

LA

### Famiglia Mailleprè

Gaston si era levato e se ne stava perfettamente diritto davanti al duca di Compans.

Questo apriva gli occhi stupefatto. Egli era atterrito sotto il colpo di questo caso strano che lo castigava del suo proprio delitto. Egli non aveva più voce, ed il suo sangue era per così dire, gelato nelle sue vene.

Gaston lo guardava, e, sotto la maschera della freddezza ch'egli imponeva al suo volto, vi era una fulminante minaccia. Quello sguardo era come un peso di piombo sulla palpebra del signor di Compans, che non osava rialzarsi.

Gaston prese le due pistole e le distese sulla tavola.

— Esse sono cariche — diss'egli — fate portare una lucerna.

Non ci si vedeva quasi più. Macchinalmente il signor di Compans obbedì e chiamò madama Brunel.

Nessuno rispose. Madama Brunel era fuggita.

Gaston pazientò un minuto; poi riprese: — Signore, io ho premura; bisogna che voi troviate della luce.

Il duca si alzò senza parlare, prese dei fosfori ed accese una candela.

— Sarà fatto secondo la vostra scelta — riprese Gaston. — Le due pistole resteranno come sono, o ci leveremo la carica da una di esse.

La candela accesa illuminò il volto scomposto del signor duca. Le sue palpebre erano inchiodate al suolo; le sue tempie aveano scosse convulsive; le sue labbra perfino erano tremanti.

— Voi sapete bene, signore, — egli mormorò — che non si può battersi senza testimoni...

— Io so che vi esprimo una volontà, signore, — rispose Gaston — che la vostra mi appartiene in ogni maniera, e che dovete obbedirmi.

Queste parole erano pronunciate di un tuono deciso. Non vi era a pensare che la minaccia potesse essere vana...

D'altronde se vi potesse nascere un dubbio, un solo sguardo gettato su Gaston l'avrebbe fatto subito sparire. I suoi lineamenti esprimevano abbastanza l'indomabile risoluzione della sua volontà. Egli non palesava alcun sintomo di collera, ma pareva leggere nella sua fronte una sentenza inappellabile.

— Le parti non sono eguali, signore, — riprese il duca; — questa è la mia casa... Se la disgrazia facesse che questo combattimento vi fosse fatale, chi potrebbe assolvermi da quest'omicidio?

— Non vi lamentate, signore! — riprese Gaston. — Se io vi lascio

prendere una di queste armi, non è per voi, è per me. E così dicendo riprese le due pistole ch'erano sulla tavola e ne presentò una al signor di Compans.

— Volete voi che restino caricate le armi? — egli dimandò.

Il duca seguitava ad esitare.

— Signore — disse Gaston, la cui voce esprimeva un accesso di collera tosto represso, — pensate ch'io mi domando da un quarto d'ora se sarebbe un delitto bruciarvi il cervello!

Il duca fece un passo indietro, e la sua guancia divenne più livida.

— Scarichiamo una delle due pistole — diss'egli con voce sorda.

Gaston lo soddisface, e poi le offerse al duca per la scelta.

Il duca dapprima esitava, ma poi scelse una delle pistole.

La stanza in cui si trovavano era separata dalla scala dell'anticamera e dall'appartamento in cui il duca avea subito le beffe dei convitati di Leone du Chesnel.

Gaston si ritirò in quella stanza. Il duca restò nell'anticamera. Le due candele accese erano collocate in mezzo dalla camera intermedia in cui doveva aver luogo il combattimento.

Non potendo ricevere alcun segnale i due avversari dovevano tirare al momento in cui si scorgevano. Il duca comparve il primo alla porta dell'anticamera.

Malgrado ciò egli avea avuto il tempo d'esaminare la sua arma e di vedere che la vita di Gaston era nelle sue mani.

### IV.

#### Missione delicata

Gaston comparve alla parte opposta. Ma invece di fermarsi sulla soglia di fronte al duca di Compans continuò a camminare fino alla metà della camera.

Arrivato vicino alle candele, egli caricò la sua pistola ed il duca lo imitò.

Gaston abbassò la sua arma e fissò lungamente. La sua mano era ferma come fosse stata di marmo. Il duca invece tremava, benchè avesse la coscienza di non correre alcun pericolo.

Gaston, premendo il grilletto, ne venne un leggero strepito; gettò la sua pistola ed incrociò le braccia sul petto.

La luce delle candele cadeva a piombo sul suo nobile volto. Il duca sorride crudelmente.

— Mio giovane cugino, — diss'egli — ecco ciò che va a metter fine ad ogni nostra contestazione di famiglia. Ma vi prego, prima di mettervi in questo triste caso, non dovrete pensare un poco alla signorina vostra sorella, che voi mi lasciate come in eredità?

La palla del signor di Compans avrebbe fatto meno male a Gaston di quelle parole. La voce di quell'uomo odioso avea messo in lui un odio così violento e profondo, che ogni altro pensiero gli si era allontanato. Egli avea perfino dimenticato Santa.



**Istrana.** — Il Comune fu autorizzato a contrarre un mutuo di 5000 lire con la Cassa di Risparmio di Verona per impiegare quella somma in lavori comunali e precisamente in escavo di ghiaia.

**Pontebba.** — Quel Consiglio Comunale ha venduto N. 3800 piante circa da ridursi in pezzi mercantili. L'importo è destinato in parte per far fronte all'esecuzione di alcuni lavori di radicale sistemazione delle strade interne del paese. Fino ad ora si sono esatte L. 20,000, e siccome le pratiche per l'esecuzione dei suddetti lavori non sono per anco ultimate, il Consiglio statui di depositare intanto a frutto la somma nella Cassa di Risparmio di Udine.

**Bovigo.** — Questa Banca Mutua Popolare ha in portafoglio 167,200 95 lire di effetti scontati e riscontati e L. 89,594.40 di crediti diversi oltre a L. 11,600 di depositi e cauzione. In conto corr. al 3 1/2 0/0 L. 28,144.34, libretti di Risparmio al 4 0/0 Lire 116,468.58 e L. 94,859.27 di debiti verso Banche e corrispondenti oltre a circa 18,500 lire di depositi infruttiferi. In complesso all'attivo L. 312,703.95 sta un passivo L. 311,590.54. Per spese ed interessi figurano in bilancio lire 3011 e per utili lordi L. 4,124.41. Il capitale è di 50,000 lire diviso in 1000 azioni da 50 lire l'una; il fondo di riserva di L. 2,084.

A consiglieri furono nominati i signori Lion, Battisti, De Rossi e Zilli.

**Sandrigio.** — Il Consiglio notarile di Vicenza avvisa essere vacante l'ufficio notarile con residenza in Sandrigio.

**Treviso.** — Il Rinnovamento viene intrattenuto da una brillante corrispondenza riguardo la questione dei bigoli non daziati del cons. Brunelli. La colpa naturalmente è del domestico di questo!

Il corrispondente domanda se a questo domestico oltreché i bigoli avrà il Brunelli regalato anche l'importo della multa! Povero cav. Brunelli!

**Udine.** — Il Comitato del Consorzio Ledra-Tagliamento nella sua adunanza di mercoledì approvò la relazione dei revisori sul conto 1879, deliberò la pianta del personale di servizio per l'esercizio dell'impresa, prese atto dell'incasso di 15,000 lire di sussidio accordate dal Governo, stabilì di convocare entro il mese i Comuni interessati, deliberò sopra alcuni reclami di proprietari di fondi occupati e deliberò di visitare mercoledì prossimo i lavori.

Una Società ha presentato al Municipio un progetto di stabilimento bagni da costruirsi fuori porta Po-scolle.

**Verona.** — Il bilancio dell'esercizio 1879 della Società Enologica Veronese dimostra come codesta istituzione progredisca egregiamente, malgrado le molte difficoltà che dovette superare. Il suo capitale, effettivamente versato, raggiunse al 31 dicembre 1879 la somma di L. 226,300. Nel bilancio troviamo in Attivo L. 323,964 per ettolitri 4374 di vini rossi e bianchi. Nel solo mese di gennaio la Società vendette 347 ettolitri di vino per lire 27,394 e press'a poco similmente negli altri mesi. I valori, immobilizzati della Società ascendono a L. 83,916:56. Nel 1879 essa ebbe un utile netto di lire 21,089:28, sulle quali venne assegnato agli azionisti un dividendo nella ragione del 6:59 sul capitale versato. Questa istituzione non solo fa il vantaggio dei propri azionisti, ma è altresì di decoro alla Provincia veronese, facendo primeggiare su altre piazze uno dei principali prodotti del suo suolo, il vino.

**Vittorio.** — Visto che verun progetto corrispondeva allo scopo il Consiglio comunale votò senza altro per la ricostruzione pura e semplice di ciò che prima esisteva introducendovi, se la somma sborsata dalla Società assicuratrice lo consenta, qualche interna miglioria.

## CRONACA

### I bozzetti pel Monumento a Vittorio Emanuele

Ieri dissi qualche cosa intorno al ritratto del re; dissi cioè che quasi tutti i ritratti non sono che divise militari più o meno ben fatte; dissi inoltre che il pensiero si indovina a stento in molti, in altri non se ne trova affatto. Dirò adesso qualche cosa su di un difetto che scorsi in parecchi dei bozzetti esposti; l'osservazione non mi appartiene; la trovai già in parecchi scrittori d'arte e massime

nel Selvatico la riscontrai ripetuta più volte.

La effigie, scopo del monumento, deve essere in posizione di chi riposa; di chi sta insomma fermo in un dato luogo. Non è bello, non è consono alla severità del pensiero una statua che sembri uscire dal piedistallo volendo fare un passo.

Avverto peraltro che quanto si è detto non vale per le statue di ornamentazione e per i gruppi in cui è lecito muovere le figure come si voglia, perchè l'effetto sia rispondente allo scopo. E qui potrei venir fuori con una tirata sugli artisti greci, i primi maestri dell'arte, che risparmiò al lettore per non annoiarlo di troppo. Veniamo al sodo; ripigliamo la rivista.

#### N. 7. RE D'ITALIA.

In questo bozzetto il re è vestito con la vecchia divisa da generale, la clamide è gettata sulle spalle con poco buon gusto. La figura sembra voler fare un passo nel mentre declama. La modellazione è incerta e stentata. Il basamento è barocco senza gusto e senza pensiero.

#### N. 8. ITALIA UNA.

Questa figura è accuratamente modellata; rappresenta Vittorio Emanuele in atto di presentare lo Statuto. La testa è passabile; però la gamba destra mi pare non poggi troppo bene. Non so se sia avventata questa mia idea, che cioè lo scultore abbia modellata quella statua nella certezza di non dover cambiar niente (niente alla lettera) riportandola in marmo. L'autore non modellò il piedistallo; si accontentò soltanto di disegnare ed, a dire il vero, molto infelicemente; tanto infelicemente anzi che io non so credere sia lo stesso colui che tratteggiò il basamento e chi plasticò la statua. Il piedistallo oltre ad essere mal disegnato, non dà certo troppo alta idea del buon gusto dell'artista. Figuratevi! termina con un guscione enorme e sproorzionato. Dopo la cornice, che sta sotto il guscio, gira tutt'attorno un ornato greco di troppo rilievo (se si osserva il disegno), il quale a mio credere sturberebbe forse un po' troppo i basso rilievi che fregiano il dado. Noterò anche la singolarità di questo progetto. L'autore del n. 8 è il solo che abbia cercato di illustrare in qualche modo la vita di Vittorio Emanuele.

#### N. 9. FILOTETE.

Quando si vuol scrivere qualche cosa di un simile bozzetto, la penna cade dalle mani, si teme d'insultare l'autore un po' troppo, quantunque se lo meriti, insultando lui il pubblico esponendo una simile bruttura.

Immaginatevi, o lettore, che il re sembra niente meno che uno scimmietto. La goffaggine traspare da ogni parte; il leone che non ha verun significato, sembra sdruciolare sullo stemma di Roma che gli sta sotto le zampe anteriori.

Nessun pensiero e forma orribile; ecco il giudizio che a mio credere si può fare su tal progetto.

Basta; vorrei dire qualche cosa ancora, ma credo sia meglio terminar qui per oggi.

(Continua)

**La sesta delle conferenze promosse dall'Associazione progressista.** — Il prof. di fisiologia Filippo Lussana ha intrattenuto un numeroso uditorio sul modo di mangiar bene; e per quanto lo adattasse alla mente di tanti, in modo da tenerlo in via affatto popolare, pure non smentì punto ed anzi accrebbe quella fama che meritamente gode ovunque.

Solleticante invero è l'argomento, poichè il mangiar bene ognuno comprende come si colleghi in modo eminente all'igiene, al piacere, e ai più ardui problemi sociali.

E su tutto questo intrattene gli uditori l'egregio professore. incominciò a narrare del modo frugale del cibo nella prima antichità e parlò pure dei pranzi succulenti dei Luculli.

Spiegò quanto il cibo sia necessario

per ricostituire le deficienze dell'organismo; e quali siano i cibi che si prestano a questo scopo; l'effetto nell'organismo lo dimostrò anche colla loro comparazione.

Sublimò, come cibo più completo, il pane, che tutti in sé contiene gli elementi per supplire a tutte le deficienze.

Svelò l'importanza dei carni; e provò quanto essi siano necessari agli uomini dediti al lavoro, mentre gli erbaggi forniscono minore forza. Lo provò anche con raffronti; come p. es. degli operai inglesi che nella ferrovia Parigi-Rouhen lavoravano un terzo più dei francesi, che però gli uguagliarono alloquando anch'essi impresero a cibarsi di bistecche.

Questo del cibo è una questione che si collega a tutto il progresso umano, ed agli istinti.

I selvaggi amarono il sangue; gli erbaggi furono il cibo prediletto dei popoli belli, cosicchè a questo proposito Rousseau poteva lanciare una frecciata insolente contro gli Italiani. Parlò a lungo del cuore che è il centro della vita, poichè di là emana quella forza che è la vita stessa. Ma questa forza si mantiene appunto coi cibi.

Se questo è necessario per mantenere l'esistenza stessa, come naturalmente per i lavori, ne viene che gli operai abbiano più bisogno degli altri di mangiare bene, e specialmente carni. Ma se i carni di bue e di vitello non sono accessibili a tutte le borse, perchè non si tenta sopperirvi in altro modo?

Ciò gli offri argomento per difendere la carne di cavallo, sulla quale vorrebbe le persone altolocate cooperassero a togliere le superstizioni, che presso gli Egizi sussistevano una volta anche per quella di bue.

Ciò gli offri similmente occasione per consigliare l'uso delle carni di animali morti in seguito a malattie; la loro scorticazione e il loro sangue (provò egli) sono micidiali, ma le loro carni sono sanissime.

Come dovrebbero interessarsi di ciò i governi! Essi invece colle tasse del macinato colpiscono il pane; e col monopolio del sale colpiscono una cosa che per la sua salubrità fu rispettata e sublimata presso tutte le religioni antiche e moderne!

Quale nel complesso è il primo eccitante dell'appetito? Ciò giova considerare in ispecialità oggi che per eccitarlo si studiarono tutti i mezzi trasformando i cibi da quelli come li concesse la natura.

Questo correttivo è il lavoro!

Tale fine altamente morale il Lussana diede alla propria lettura, dotata di stile facile e chiaro, condito di argute considerazioni e cosperso di attici sali, in modo che potessi dire nella conferenza perfettamente raggiunto lo scopo dell'istruire diletando.

**Reincanto dei prodotti erbosi.** — Nell'incanto tenutosi nel 27 marzo p. p. venne provvisoriamente deliberata la quinquennale affittanza dei prodotti erbosi costituenti il Lotto VII del circondario Idrulico di Este per l'annuo canone di 3410.

Essendo stata prodotta in tempo utile regolare offerta di aumento del ventesimo, si rende noto, che nel giorno 17 del mese andante dinanzi a questo intendente o chi per esso, sarà tenuto un nuovo incanto per l'aggiudicazione definitiva della predetta affittanza al miglior offerente sul dato aumento di L. 3581.

**Una lettera.** — Riceviamo la seguente lettera:

Padova 8 aprile 1880

Onorev. sig. Direttore,

Di ritorno qui dopo una assenza di parecchie settimane un amico della mia famiglia mi fece leggere nel pregiato suo giornale il *Bacchiglione* la notizia da Lei data che io ricevevo dal compianto prof. Marzolo in due

riprese Lire 500 a titolo di soccorso.

Riconoscentissima coi miei figli per le cure prodigate dal benemerito professore al defunto mio marito, e per le quali rifiutò ogni compenso, Le devo dichiarare che il dono delle lire 500 è una invenzione ed io dal professore Marzolo ebbi solo L. 25 da lui sottoscritte nella colletta a mio favore aperta dai signori professori dell'Istituto e scuola Tecnica.

Certa che Ella vorrà inserire la presente in un prossimo numero del suo giornale, con perfetta stima mi creda

Devotissima

Rosa Augusti vedova Mocellini

**Sciopero di Tipografi.** — Siamo pregati dai fratelli Salmin di dichiarare che, nel corso delle trattative per addivenire alla cessazione dello sciopero, furono essi che spontaneamente divennero all'idea di devolvere a beneficio degli operai milanesi disoccupati un terzo del guadagno del lavoro che originò la controversia.

**Teatro Concordi.** — Questa sera terza recita della *Cecilia*. — E dicono poi che non è un successo!

Martedì serata di quella attrice illustre, gloria del nostro teatro, che è la signora Adelaide Tessero-Guidone colla *Messalina*.

Venerdì serata del veterano dell'arte cav. Morelli colla *Straniera*.

**Una al di.** — Una signora quanto magra, altrettanto imbottita, ha la commovente abitudine di tenere in seno la fotografia di suo marito.

— È forse un voto? — chiede un curioso.

— No, è tenerezza — risponde una cara amica; — ama tanto suo marito che ne tiene il ritratto... fra la bambagia.

### Bollettino dello Stato Civile del 7

**Nascite.** — Maschi 1 — Femmine 0  
**Matrimoni.** — Danesini Giacinto di Giovanni, caffettiere, celibe, con Coin Maria Teresa, caffettiera, nubile, entrambi di Padova.

**Morti.** — Consolini Giuseppe di Francesco, d'anni 3. — Saggini don Lorenzo fu Antonio d'anni 66, sacerdote, celibe. — Allegro Giacinto di Giuseppe, d'anni 3 mesi 9. — Vanzo Umberto di Angelo, d'anni 2 mesi 2. Tutti di Padova.

Mattioli Turato Pasqua fu Antonio, d'anni 24, villica, coniugata, di Bruggine.

Martin Milan Faustina fu Antonio, d'anni 70, villica, vedova, di Campo S. Martino.

### Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Ore 8 1/2  
*Cecilia* — commedia.

### REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 10 aprile 1880

VENEZIA	34—14—32—80—50
BARI	59—68—14—16—29
FIRENZE	72—3—12—38—24
MILANO	2—43—74—22—19
NAPOLI	10—74—39—59—2
PALERMO	13—6—74—34—21
ROMA	55—72—68—44—39
TORINO	25—56—31—26—17

Densatur funera.

Quest'anno sembra che la morte cerchi di preferenza le vittime sue nel campo pur così breve dei virtuosi e dei benemeriti; onde alla tristezza che sempre porge il suo spettacolo si aggiunge l'amarezza del danno.

Ieri era l'uomo, che della scienza e della carità si era fatta una religione, e di una città intera quasi una sola famiglia lagrimante dietro il suo feretro: oggi è la donna d'animo più grande che di lignaggio, che modesta nasconde fra le pareti della casa i non comuni pregi della mente e del cuore, che ogni maniera di vanità disprezza o non cura, che nel culto degli altari non dimentica il culto della patria, e al di sopra dell'uno e dell'altro mette quello dell'umanità sofferente, a cui prodiga in città e nelle sue ville quei benefici, che la ricchezza non basta a far graditi e fecondi, se non la guida l'animo gentile, se non l'ammaestra quello squisito senso di donna che dalla pietà come dall'amore trae i suoi miracoli e le sue glorie. Tal donna fu la Contessa PAOLINA DOLFIN CITTABELLA, rapita

in poche ore di malattia la sera dell'otto corrente. Oggi il suo nome è una mesta memoria, ma anche un simbolo delle più belle virtù di cittadina, di sposa e di madre; un'immagine che resterà lungamente impressa in quanti la conobbero; un'esemplare luminoso nella famiglia, la quale sentirà bensì il vuoto della persona diletta, non quello dell'anima, che presente al marito, alla figlia, ai nipoti, continuerà ad essere ispiratrice di affetti e di virtù in quella casa che fu il tempio d'una vita troppo breve, ma anche troppo preziosa perchè il tempo ne possa cancellare i vestigi.

A. MALMIGNATI.

## Corriere della Sera

### Servizio telegrafico partic.

del BACCHIGLIONE

ROMA, 10.

Per la elezione presidenziale della Camera il ministero trovasi scisso.

I ministri Cairoli, Villa e Baccharini vorrebbero sostenere Zanardelli; invece De Pretis, Magliani, De Sanctis e Miceli propendono per Mancini.

Questa scissione viene ovunque vivamente deplorata.

Nove soli Consigli dipartimentali si sono finora dichiarati contrari ai decreti.

— Dal *Secolo*:

Il corrispondente romano del *Tageblatt* biasima la censura esercitata dal governo italiano sulla corrispondenza telegrafica.

— Telegrafano all'*Adriatico*:

Le principali camere di commercio mandarono un parere favorevole alla validità dei patti pel pagamento in moneta metallica.

— Telegrafano alla *Ragione*:

Il re ha firmato il decreto col quale viene approvato il concordato del sussidio governativo ai creditori di Firenze.

I giornali di Destra smentiscono che si intenda di affidare la direzione del partito all'on. Minghetti.

I padri eudisti ed i benedettini hanno formulato la dimanda per essere autorizzati all'insegnamento.

La stampa reazionaria li biasima vivamente.

Il ministro Ferry tenne a Epinal un discorso, in cui disse che il governo nell'attuale lotta religiosa intende di seguire un contegno energico, disprezzando i violenti attacchi dei clericali.

Il governo presenterà alla Camera durante la sessione attuale che sta per ricominciare, un progetto di legge sulle associazioni.

Nel primo semestre del corr. anno le imposte diedero un maggior introito di 26 milioni oltre il presunto.

Il cardinale Bonaparte ed il principe Carlo protesterebbero contro la lettera di Gerolamo.

L'*Ordre* si allegra dell'aperta rottura a cui è venuto il Cassagnac. Lo ripudia nel suo passato, nel presente e nell'avvenire. Lo assicura che il figlio di Gerolamo considera come una crudele offesa l'uso che i suoi nemici fanno del nome di lui contro suo padre.

Il Ministero ordinò di affrettare i lavori di costruzione della corazzata *Dandolo*.

Egli vuole che sia in istato di fare le sue esperienze di forza nel marzo o nell'aprile dell'anno prossimo e che nel giugno sia completamente armato.

— Scrive la *Riforma*:

Il capitano di fregata De Amezaga, capo della spedizione militare inviata nel Mar Rosso per proteggere l'impianto di una stazione commerciale nella baia d'Assab, dovrà quanto prima intraprendere una escursione in terra lungo le coste africane sul Mar Rosso, per stipulare accordi ed alleanze con diversi capi di quelle tribù a vantaggio dei negozianti italiani.



Il comandante De Amezaga sarà seguito da una scorta di marinai. ed a nome del Governo italiano presenterà a quei capi di tribù diversi doni.

## PARLAMENTO

CAMERA

(Seduta del giorno 10)

Leggonsi le proposte di leggi di *Gostantini* per aggregare il com. di Serni, provincia di Chieti, al mandamento di Casalbordino ed il comune di Monsarpo, provincia di Ascoli Piceno, al mandamento di S. Benedetto del Trono.

Annunziata una interrogazione di *Pantoni* sulle modificazioni fatte al testo deliberato dalla Camera nella pubblicazione della legge di riordinamento del notariato.

Comunicasi una lettera di *Ceresa* che dimettessi da deputato. Il presidente prende atto della dimissione e dichiara vacante il Collegio di Chivasso.

Discussione generale del bilancio della guerra di prima previsione pel 1880.

*Vetini* parla sulla convenienza dei congedi anticipati. Considera quale dovrebbe essere la forza numerica dell'esercito in rapporto con la popolazione e le finanze, ed esamina le ragioni onde il sistema dei congedi anticipati non altererebbe l'ordinamento dell'esercito e darebbe mezzo ad accrescere l'istruzione militare e la forza nazionale senza spese maggiori. Cita l'esempio di Francia, d'Austria, e più specialmente di Germania, dove i congedi anticipati non trovarono opposizione e sul cui esercizio dovremmo modellare il nostro. Non ammette che si aumenti la cavalleria, perchè costa di più ed è meno utile della fanteria. Necessitando aumenti, meglio sarebbe farli nei fantaccini. Prende in esame le obiezioni dei contrari al sistema dei congedi anticipati e le confuta adducendo a pro della sua tesi le opinioni di competenti personaggi italiani, tedeschi e russi. Conchiude facendo voti affinché si trasferisca nella Camera il profondo convincimento che egli ha sui vantaggi del sistema da lui sostenuto.

*Ungaro* parla della insufficienza degli stipendi agli ufficiali e della poca equità di non preoccuparsene, mentre si migliorarono le condizioni degli impiegati civili, sibbene, anche sotto altri riguardi, già sieno men dure di quelle dei militari. Parla poi sulle costituzioni di dote imposte agli ufficiali per contrarre matrimonio; dimostra come, se si considerano un freno per i giovani ufficiali, sono almeno inopportune per gli anziani, ed esorta il governo a temperare tale disposizione. Fatte quindi considerazioni sulla durata del servizio, opina che, invece di studiare pericolose innovazioni o almeno di dubbia riuscita, convenga migliorare e perfezionare gli ordinamenti attuali.

*Sani* crede debba finalmente sciogliersi la questione della durata della ferma che più volte si agitò con inopportuno spirito di partito. Si manifesta anche favorevole ai congedi anticipati. Adduce molti argomenti contro gli oppositori di tal sistema e rileva specialmente come 2 anni sieno sufficienti a dare idonea istruzione militare ad un terzo dell'esercito. Trattando poi la questione finanziaria, raccomanda si mantenga per l'anno venturo la somma stanziata quest'anno pel caro dei viveri per poter provvedere ad altre esigenze. Conviene con la commissione d'aumentare il contingente, desumendo la maggiore spesa dai risparmi dei congedi anticipati. Ritiene potersi fare economia o riducendo la forza attiva o con savie riforme di ordinamento o con provvida amministrazione giornaliera.

Quanto al primo mezzo peraltro non intende l'economia sia spinta fino a lesinare quando trattasi di mettere il paese in completo stato di difesa, — ma allora spetta al Ministro chiedere alla Camera rifiuterebbe. Ben possono adottarsi gli altri due mezzi, specie considerando quanto spendiamo per l'Esercito in confronto degli altri paesi e relativamente alle nostre Entrate. Si prendano pure tutte le cautele necessarie, ma non si rinunzi al principio del Cong. antic., perchè equivarrebbe rinunciare ad avere con la stessa spesa maggior numero di soldati istruiti, — ad abbandonare la idea moderna che tutti o la maggior parte degli iscritti passino per le file dell'Esercito, — ad allontanarsi dal concetto della Categ. unica, ideale del nostro Esercito, a rinunziare a quanto serve di stimolo per la preparazione dei cittadini al servizio militare e nell'esercito all'emulazione nell'istruirsi,

— a non tener conto del principale fattore della vittoria nelle guerre moderne, il numero dei combattenti, — ed a vilipendere il principio liberale, democratico ed altamente economico, cioè di restituire al più presto gli ingegni e la braccia al lavoro produttivo. *Di Gacca* svolge un Ordine del giorno che invita il Ministro ad accordarsi con quello dell'Interno per esonerare l'Esercito dai servizi di pubblica sicurezza, di brigantaggio, di piazza, di solennità civili e da ogni altro che non sia esclusivamente militare, ed invitarlo a presentare un progetto per un nuovo ordinamento militare che, sulle basi di una categoria unica, di una ferma di due anni per la fanteria e di tre per la cavalleria, permetta migliorare ed accrescere i Quadri dell'Esercito attivo senza eccedere il limite attuale del Bilancio ordinario. Espone le ragioni della proposta e la difende dalle obiezioni. Il seguito del discorso è rimandato a lunedì.

SENATO

(Seduta del giorno 10.)

Ripigliasi il progetto per le modificazioni del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica — e *Giorgini*, rel., nega che si tratti di legge politica. Il prog. non modifica in sostanza l'ordine di cose esistente. Giustifica l'introduzione del principio elettivo, che sostituisce allo scrutinio di lista lo scrutinio per facoltà. L'esperimento del nuovo progetto può farsi senza pericoli e l'ufficio crede non debbansi elevare conflitti quando non è assolutamente necessario. Raccomanda caldamente il progetto.

*De Sanctis* crede urgente modificare la costituzione del Cons. Sup. e spiega le ragioni per cui credette accettare il prog. Coppino modificato dall'uff. centr. Se anche il progetto non è una novità radicale, pure è innegabile che esso ha una vera importanza. Dimostra l'indole particolare del nostro cons. super., che è la forza dirigente di tutta la publ. istr. Il consiglio come fu costituito dalla legge Casati, è difettoso nel suo congegno e nel modo di suo rinnovamento, che ammetteva la riconferma. Ammette che le Università debbano avere la loro parte nella composizione del consiglio ma non già debbano avere influenza esclusiva. Spiega altre parti del progetto.

*Cannizzaro* raccomanda il progetto, perchè sia restaurata compiutamente l'autorità del Consiglio. La discussione generale è chiusa, e si rimanda il seguito a Lunedì.

## Corriere del mattino

Servizio telegrafico partec.

del BACCHIGLIONE

ROMA, 11.

Antonio Fratti direttore del *Dovere* fu condannato a due mesi di carcere computato il sofferto, siccome reo di oltraggi agli ufficiali amministrativi nell'esercizio delle loro funzioni il giorno 10 marzo p. p. — Riguardo alla elezione del presidente della Camera dicesi abbandonata l'idea di portarvi Mancini.

Continuano le incertezze e il disaccordo fra ministri.

A proposito dell'epistolario per le famose lagrime l'*Avvenire* contiene una lettera in cui l'on. Plebano smentisce di avere ricevuto dal Sella la lettera pubblicata dal *Quotidiano* e che fa il giro del giornalismo.

— La Commissione generale del Bilancio, non si è potuto riunire. L'onor. Crispi, il quale aveva annunciato telegraficamente che sarebbe giunto in Roma per presiederla, fu trattenuto a Palermo dal tempo.

— La sotto-commissione del Bilancio per le finanze, riunitasi, non si è trovata in numero per l'assenza del deputato Nervo.

— È imminente la pubblicazione di un decreto che approva le nuove norme per evitare gli abbordi sul mare, in conformità di quelle approvate dall'ammiraglio inglese. Il decreto andrà in vigore col 1° settembre.

— Telegrafano da Pietroburgo alla *Gazzetta di Colonia* quanto segue:

Si narra che si prepara alla fortezza di Schlüsselbourg, l'antica prigione dei delinquenti politici d'alto

rango, un appartamento destinato a un prigioniero della più alta importanza.

Si sforza di dare a questo appartamento tutto il lusso e tutti i comodi possibili.

Si vede che il generale Loris Melikoff sia giunto a scoprire il capo del partito rivoluzionario e a raccogliere delle prove sufficienti della sua colpevolezza.

Il vero capo dei nihilisti sarebbe, a quanto si dice, condotto ben presto nell'appartamento che gli si prepara. — È lo czarowich?

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BERLINO 9. — Il Reichstag approvò in seconda lettura con 186 voti contro 96 il primo ed il secondo articolo del progetto militare in cui viene fissato l'effettivo dell'esercito sotto le bandiere fino al 31 marzo 1888 a 427.270 uomini. Il ministro della guerra constatò che il progetto non è motivato dalla attuale situazione politica, bensì da motivi durevoli. Il governo mantiene la base del settennato creato nel 1874.

LONDRA 10. — Nello scrutinio del nordest Lancashire, Hartington e Graf-ton liberali riuscirono eletti a grande maggioranza. Dicesi che avrà luogo un Consiglio di gabinetto subito dopo il ritorno di Cross e Stanley a Londra. Il ministero si dimetterebbe appena la regina giungerà a Baden.

VIENNA 9. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica le lettere dell'imperatore in cui si dispensa Hofmann dietro sua domanda dal posto di ministro delle finanze comuni; viene nominato invece Szlavy a ministro delle finanze comuni.

BUDAPEST, 9. — La riunione del partito liberale accettò la proposta di Tisza di eleggere il ministro Pechy a presidente della Camera dei deputati in luogo di Szlavy.

LONDRA, 10. — Finora riuscirono eletti 337 liberali; 308 conservatori e 44 home-rulers. — Il *Daily News* riporta la voce di una insurrezione a Peking; soggiunge che la sua notizia ha bisogno di conferma. — Il *Daily Telegraph* dice che la Porta spedì ad Edhem, ambasciatore a Vienna, istruzioni perchè scandagli il governo austriaco per la conclusione di un'alleanza fra la Porta e l'Austria.

COSTANTINOPOLI, 10. — Probabilmente si firma oggi il protocollo dello scambio dei territori fra il Montenegro e la Turchia.

ROMA, 10. — L'*Avvenire d'Italia* è autorizzato a dichiarare infondate le notizie di alcuni giornali circa il candidato alla Presidenza della Camera che si attribuisce al Governo.

La *Libertà* annunzia che stamane ebbe luogo un Consiglio di Ministri per deliberare sul candidato alla Presidenza della Camera e sulla nomina all'ambasciata di Parigi.

BUDAPEST, 10. — *Camera* — Szlavy diede la sua dimissione come Presidente e come Deputato. Approvati la proposta di Jokai di perpetuare i grandi meriti di Szlavy nel Resoconto. (?)

SINGAPORE, 10. — Confermasi che Wallon e Guillaume, sudditi francesi furono assassinati il 15 marzo dagli indigeni di Sumatra. Una spedizione militare è partita col Governatore di Achen per cercare i corpi e i bagli e punire gli assassini.

FILIPPOLI, 10. — L'Assemblea provinciale, discutendo il Bilancio, diede un voto di biasimo contro Schmidt, direttore delle finanze, per la non esecuzione degli art. 203 e 204 dello statuto organico.

BERLINO, 10. — *Reichstag* — Discutendosi in seconda lettura il progetto militare. Approvansi tutti gli articoli secondo le proposte della commissione. Una proposta di Heeremann, per esentare i Preti dal Servizio militare è respinta. Approvansi invece una proposta di Richter di non esentare i preti dagli esercizi nella riserva supplementaria. Anche Moltke lodò tale proposta. Una proposta di Buchler, per invitare il Cancelliere a prendere la iniziativa affinché le potenze uniscansi in Congresso per deliberare il disarmo generale, è respinta alla quasi unanimità.

ROMA, 10. — La *Gazzetta ufficiale* reca un decreto che approva la liquidazione generale dei debiti di Firenze, presentata dalla Commissione. I creditori, che non avranno consegnati i loro titoli di credito e fatta adesione alla suddetta liquidazione entro il 1880, perderanno ogni ragio-

ne alla parte che potrebbe loro spettare sulla Rendita assegnata dallo Stato pel pagamento dei debiti di Firenze.

P. F. ERIZZO, Direttore.  
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

## Banca Veneta

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI  
Capitale Sociale L. 10,000,000  
Situazione 31 marzo 1880  
delle due Sedi  
PADOVA E VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo Azioni L.	4,500,000,—
Debitori diversi fuori piazza . . . . .	5,150,301,80
» categorie diverse »	1,971,903,48
» in conto corrente garantiti con deposito . . . . .	4,286,858,59
» disponibile . . . . .	133,24
Anticipazioni con polizza . . . . .	293,138,70
Portafoglio per effetti scontati . . . . .	13,452,275,33
Effetti pubblici e valori industriali »	3,692,010,29
Conto partecipazioni diverse . . . . .	281,459,90
Effetti in protesto . . . . .	18,567,54
Numer. in cassa carta ed oro . . . . .	796,717,08
Depositi liberi . . . . .	3,271,141,50
Depositi a cauzione »	6,032,137,91
Beni stabili . . . . .	283,905,81
Valore mobili esistenti nelle due Sedi »	23,433,—
Spese d'impianto . . . . .	23,097,20
Imposte e tasse . . . . .	20,259,33
Spese generali . . . . .	38,095,75
L.	44,135,436,45

PASSIVO

Capitale sociale . . . . .	L. 10,000,000,—
Fondo di riserva . . . . .	98,966,—
Credit. in conto corr. per capitali ed interessi . . . . .	8,513,204,46
Id. fuori piazza . . . . .	10,024,532,21
Id. categorie diverse »	5,776,854,84
Id. in co. corr. disp. »	7,807,95
Id. » non disp. »	94,684,23
Azionisti conto cedole sem. dividendi . . . . .	41,350,39
Vaglia in circ. dello Stab. mercantile »	8,279,70
Effetti a pagare . . . . .	98,432,50
Depositanti p. depositi liberi . . . . .	3,271,141,50
Id. cauzione »	6,032,137,91
Conto utili del corr. ann. . . . .	198,044,76
L.	44,135,436,45

Padova 6 Aprile 1880.

Il Vice-Presidente

G. TRIESTE

Il Censore

G. LEVI CIVITA.

Il Direttore

G. OSTO.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo netto di ricchezza mobile  
3 0/0 per somme in conto disponibile  
3 1/2 id. id. vincolate a 3 mesi.  
4 0/0 id. id. vincolate a sei mesi  
2 1/2 per somme in oro con vincolo a tre mesi  
Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.  
Sconta effetti cambiari a due firme al  
4 1/2 con scadenza 4 mesi (conteggiando 5 0/0 (p. giorni 20  
5 1/2 con scadenza dai 4 ai 6 mesi.  
Fa anticipazioni al

## ASSICURAZIONI GRANDINE

I signori Possidenti, Agricoltori e Coloni della Provincia di Padova sono avvisati che la *Società Generale Italiana* di mutua assicurazione a quota fissa contro i danni della *Grandine* sedente in Padova monta ormai al 6.° anno di sua istituzione.

Ad ognuno è nota oggi la lealtà e correttezza con cui viene proceduto per la verifica e pagamento dei danni e perciò anche questo anno, aprendo l'esercizio con una forte attività ottenuta dall'esercizio dello scorso anno, offre l'assicurazione a prezzi mitissimi.

### TARIFFA DEI PRINCIPALI PRODOTTI DELLA PROVINCIA

	Classe 1.	Classe 2.	
Frumento . . . . .	L. 1 50	L. 3 50	Per ogni 100 lire di Capitale assicurato
Granoturco . . . . .	» 3 00	» 5 00	
Riso . . . . .	» 4 50	» 5 00	
Uva . . . . .	» 6 00	» 15 00	

Per le assicurazioni e chiarimenti dirigersi alla Sede Generale in Padova — Palazzo delle Debite, e presso le Agenzie mandamentali all'uopo stabilite nella Provincia.

Padova 15 Marzo 1880.

La Direzione Generale

La Società fa continua ricerca d'agenti cui vengono retribuiti con soddisfacentissimi compensi.

2158

4 1/2 (1) su valori dello Stato o garantiti dal medesimo

5 1/2 su valori industriali e di Stati esteri

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la Cina e il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Riceve valori in deposito libero.

Riceve in semplice custodia le proprie azioni, verso ricevuti nominativi bollati, "senza percepire alcuna provvigione."

Rilascia assegni sopra le piazze bancabili della Sicilia 1/2 1/100

(2176)

## SCHERMA

Per comodità di quei signori, civili e militari, che desiderano esser soli alle lezioni di scherma, il maestro *Cesariano* mette a loro disposizione le ore dalle 7 ant. alle 3 pom. di tutti i giorni, sia nel suo Stabilimento che in famiglia. 2174

## Fabbrica Cappelli

PIU' VOLTE PREMIATA

DI GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci neri e chiari. Giubbi per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrete di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente. 2153

Borgo Codalunga, N. 4159.

## FARMACIA KOFLER

allo Struzzo d'Oro

## Pillole contro la Tosse

di effetto sicuro

Queste pillole furono sanzionate dall'esperienza per numerosi casi di guarigione nelle bronchiti, polmoniti, tosse convulsive e di raffreddore. Si raccomandano specialmente a coloro che per le loro occupazioni non possono seguire una cura troppo regolare.

Una di queste pillole alla mattina ed una alla sera bastano a togliere in pochi giorni l'incomodo di una tosse anche inveterata.

Una scatola costa soli 40 cent.

## Vera Polvere Dentifricia

del prof. Vanzetti

La si raccomanda in modo speciale alle Signore che amano la bellezza dei loro denti.

Questa polvere bianca di soavissimo odore, pulisce e conserva lo smalto dei denti preservandoli dalla carie.

Essendo essa disinfettante efficacissima serve a mascherare prontamente l'alto cattivo.

Una grande ed elegante scatola non costa che una lira.



Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung, » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877. — Da 14 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

# VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni, nelle leucorree, debolezze ed abbassamento dell'utero — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Mia moglie la quale da più di vent'anni andava soggetta a forti dolori reumatici nella schiena, con conseguente debolezza di reni e spina dorsale, causandole per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i tre metri di **Tela all'Arnica** dopo i primi cinque giorni migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei!

**LUIGI AZZARI**, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori **espinite già avanzata** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, forite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi.

**Dott. CESARE BONOMI**

Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di **Vaglia Postale** o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli.

2116

**Venditori a Padova:** Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carminò — E. Sertorio, farm. — Torino: all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — Roma: Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — Firenze: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — Napoli: Leonardo e Romano

— Scarpitti Luigi — Genova: Meyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini, drogh. — Venezia: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — Verona: Frinzi Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Zigiotti farm. — Pasoli Francesco — Ancona: Luigi Angiolani — Foligno: Benedetti Sante — Perugia: farm. Vecchi — Rieti: Domenico Petrini — Terni: Cerafoli Attilio — Malta: farm. Camilleri — Trieste: G. Zanetti — Jacopo Seravalle, farm. — Zara: Androvic N., farm. — Milano: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

## MALATTIE VENEREE

Secondo il parere delle sommità mediche francesi il migliore rimedio per guarire sicuramente e prontamente uno scolo venereo è lo **Specifico Vico: Treille**. Tale malattia, sia recente, sia antica scompare immediatamente adottando tale cura che non richiede né Decotti, né Iniezioni, né regime particolare. — Ogni flacone è accompagnato da singola istruzione. — Prezzo: 5 FRANCHI.

DEPOSITO GENERALE ALLA FARMACIA NORMALE St. Etienne (Loira)

Agenti per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano, Via della Sala, 14-16.

**Vendita in Padova** dalle farmacie **CORNELIO, PIANERI, MAURO.**

Acqua dell'Antica fonte

DI

## PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23, — ( L. 36,50

Vetri e cassa . . . » 13,50

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12, — ( L. 19,50

Vetri e cassa . . . » 7,50

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo allrancate fino a Brescia.

**Agenzia della Fonte in Padova** Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A.

Medaglie alle Esposizioni  
GUARIGIONE delle MALATTIE

StOMACO o del VENTRE  
DISPEPSIA GASTRALGIA  
STITICHEZZA GASTRITE, ECC.

ESIGERE LA BEGNATURA

Guarite colla  
**MALTINE GERBAY**

Dosate dal D. COUTARET laureato dall' Instituto  
Approvato dall' Accademia di Medicina.

Esportazione **GERBAY, Roussie (Loire)**  
Deposito per l'Italia: **A. MANZONI e C.** Milano e Roma.

**Vendita in Padova** nelle farmacie  
**Cornelio — Pianeri — Mauro.**

PER TUTTI

UNA NUOVA

## OPERAZIONE COMMERCIALE

viene aperta dalla sottoscritta Ditta

a sole **L. CINQUE** al mese

Sicuro guadagno di Lire 110 è probabilità di vincere ogni mese

ITALIANE LIRE

100, mille, 50, mille, 30, mille, 25, mille, 20, mille, 10, mille

5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200, 100

sopra Obbligazioni dei Prestiti dei Comuni delle Principali Città

## BARI, BARLETTA, MILANO

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere

12 Estrazioni all'anno, cioè **UNA** al mese

e precisamente nei giorni

10 Gennaio	Estr. Bari	10 Luglio	Estr. Bari
20 Febbraio	" Barletta	20 Agosto	" Barletta
16 Marzo	" Milano	16 Settembre	" Milano
10 Aprile	" Bari	10 Ottobre	" Bari
20 Maggio	" Barletta	20 Novembre	" Barletta
16 Giugno	" Milano	16 Dicembre	" Milano

Prossima Estraz. di Bari 10 Aprile

Vincita principale **L. 50,000**

Le Cartelle dei Prestiti **Bari e Barletta** ancorchè grate con premi e rimborso godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambio Valute

DELLA DITTA

**FRATELLI PASQUALY**

**VENEZIA, all'Ascensione N. 1255**

2123

Per Padova rivolgersi al sig. **Vincenzo Maroder** Piazza Frutti N. 548

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

**GIOVANNI GALLIANI**

Speciale laboratorio Chimico per la preparazione

dell'

**ESTRATTO - TAMARINDO**

CONCENTRATO NEL VUOTO

STABILIMENTO

Milano — Via Melchiorre Gioia, 11 — Milano



OPPRESSIONI

RAFFREDDORI TOSSI

**ASTHMES**

NEURALGIE

CATARRI

**AFFUMIGATORE PETTORALE** (Cigarette-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, rue de Londres. — Esigere come quarantiglia la firma qui contro sui Cigarette a 7. la scatola — Deposito da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16.

**VENDITA**

**IN PADOVA**

nelle farmacie

**CORNELIO, PIANERI**

**MAURO.**

50

## SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

**DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD**

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 aprile partirà per Montevideo e Buenos-Ayres toccando Barcellona e Gibilterra

**IL VAPORE** (viaggio in 24 giorni)

**UMBERTO I**

PREZZO DI PASSAGGIO IN ORO

Prima classe fr. 850 - Seconda fr. 650 - Terza fr. 450

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, Via S. Lorenzo, num. 8, Genova. 2159

Si eseguisce Vighetti da Visita a L. 1.50 al cento